

ATELIER 2: CARTOGRAFIA E PROGETTAZIONE

Federica Burini

Laboratorio Cartografico Diathesis, Università degli Studi di Bergamo

fburini@unibg.it

Titolo:

Metodologie di ricerca per una cartografia partecipativa nel dialogo interculturale

La cartografia è uno strumento assai diffuso tra le metodologie definite “partecipative”, che hanno l’obiettivo di coinvolgere gli attori locali nelle azioni di pianificazione, dal momento che permette di identificare interessi condivisi da mettere in gioco nei processi decisionali. Il contributo intende fornire alcuni spunti di riflessione rispetto ad una sfida cartografica proposta nel manifesto del convegno: “come far dialogare attori provenienti dai più diversi panorami culturali?”.

A tale scopo, si vuole illustrare il ruolo della cartografia partecipativa - intesa quale sistema comunicativo prodotto dalla comunità che abita un luogo rappresentato su richiesta di un attore esterno - nell’attivazione di un dialogo tra i gruppi locali, il richiedente ed gli altri attori sociali implicati nella presa di decisione. Più nello specifico, viene presentato il processo costruttivo di una cartografia partecipativa del territorio africano sub-sahariano che si inserisce in una metodologia di ricerca più ampia, denominata Strategia SIGAP. Tale processo si è mostrato assai utile nel prospettare un dialogo interculturale tra attori coinvolti nella pianificazione ambientale delle aree periferiche alla Riserva della Biosfera Transfrontaliera W, una vasta area protetta situata tra Benin, Burkina Faso e Niger.

In primo luogo, ci si sofferma sull’elaborazione delle carte partecipative da parte dei diversi gruppi di villaggio e su una interpretazione semiotica di tali documenti nella prospettiva di far emergere la pluralità dei saperi tradizionali e, di conseguenza, ricostruire un vero e proprio discorso identitario. In secondo luogo, si indagano le modalità di rielaborazione digitale di tali carte, mediante l’uso delle tecnologie GIS, al fine di veicolare le informazioni inerenti gli aspetti simbolici e culturali emersi nelle carte originali.

Mediante i sistemi cartografici digitali, abbandonando i canoni metrico-quantitativi ed assumendo quelli topologico-qualitativi, si tenta di rendere cartograficamente il senso sociale dei luoghi, prospettando un vero e proprio mosaico di rappresentazioni del medesimo territorio di villaggio, di facile lettura durante i tavoli di concertazione che vedono implicati sia gli abitanti che le istituzioni coinvolte nella pianificazione dell’area. Tale rielaborazione digitale, restituendo non solamente gli aspetti materiali e tangibili, ma altresì quelli simbolici e immateriali del territorio – solitamente esclusi dalla resa cartografica tradizionale – si mostra dunque un valido strumento per costruire un dialogo interculturale tra diversi attori per il perseguimento del medesimo obiettivo, ossia quello di una conservazione delle risorse naturali nel segno di una partecipazione molto spesso evocata ma raramente applicata.